

# Osservatorio Statistico dei **Consulenti del Lavoro**

## LE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI DOPO IL PERIODO ESTIVO



**Consulti del Lavoro**  
▼ Consiglio Nazionale  
dell'Ordine

**Fondazione Studi**  
Consulti del Lavoro  
Consiglio Nazionale dell'Ordine

# Le opportunità occupazionali dopo il periodo estivo

---

*Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro*

---



in collaborazione con



## Indice

<b>Stagionalità del lavoro e il periodo di ripresa delle attività produttive</b>	<b>2</b>
<b>La domanda di professioni nel settore privato nei mesi di settembre e ottobre</b>	<b>4</b>
Le professioni altamente qualificate	5
Le professioni mediamente qualificate	8
Le professioni non qualificate	9
Il settore pubblico: un focus sulle assunzioni dei docenti	10
<b>Allegato statistico</b>	<b>12</b>
<b>Nota metodologica</b>	<b>13</b>
L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale	13

## Stagionalità del lavoro e il periodo di ripresa delle attività produttive

Nei mesi di settembre e ottobre, in concomitanza con la ripresa delle attività produttive, si registra storicamente un risveglio della domanda di lavoro. Dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie, è possibile sapere quanti lavoratori vengono assunti ogni anno e capire in quale mese, in quale settore e quali professioni sono maggiormente richieste dal sistema produttivo.

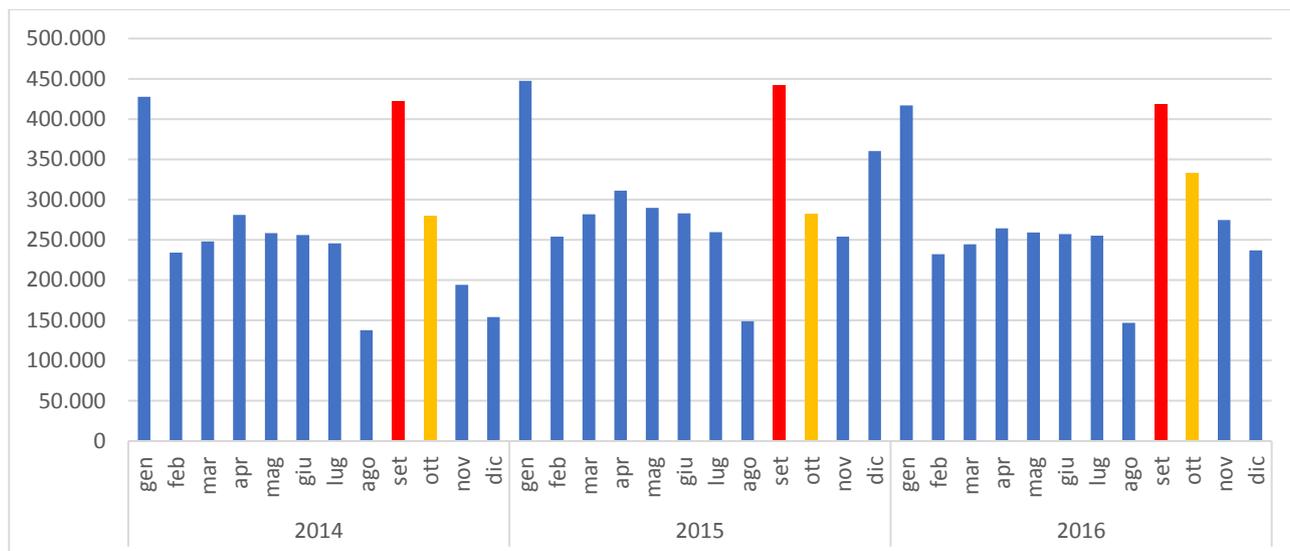
La presente analisi si basa sui dati degli ultimi tre anni nei quali si è assistito ad una significativa ripresa della domanda di lavoro. I lavoratori sono calcolati utilizzando il volume di lavoro contenuto nelle singole attivazioni. Il volume di lavoro tiene in conto il numero di giorni contenuti nelle singole assunzioni, in modo da dare un peso diverso fra le attivazioni di un solo giorno rispetto alle attivazioni a tempo indeterminato<sup>1</sup>. In questo documento con il termine lavoratori si fa dunque riferimento alle unità di lavoro attivate (ULAT).

Il mese di settembre in particolare è il secondo mese dopo gennaio per numero di lavoratori assunti. Sia gennaio che settembre fanno registrare picchi di unità di lavoro attivate superiori alle 400 mila unità negli ultimi tre anni (grafico 1).

---

<sup>1</sup> Per la nota metodologica si rimanda alla sezione dedicata alla fine del documento

**Grafico 1: Numero di unità di lavoro attivate nel triennio 2014-2016 per mese di assunzione. Valori assoluti**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

Il focus di questo studio è concentrato sui mesi di settembre e ottobre, mesi in cui trovano una opportunità occupazionale il 21,6% dei lavoratori, pari a 725 mila unità (tavola 1). Si tratta di assunzioni dirette ad esclusione dei lavoratori assunti in somministrazione che al momento non sono disponibili sul campione CICO fornito dal Ministero del Lavoro.

**Tavola 1: Numero medio di unità di lavoro attivate nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre. Valori assoluti in migliaia e % sul totale delle unità di lavoro attivate assunte in un anno**

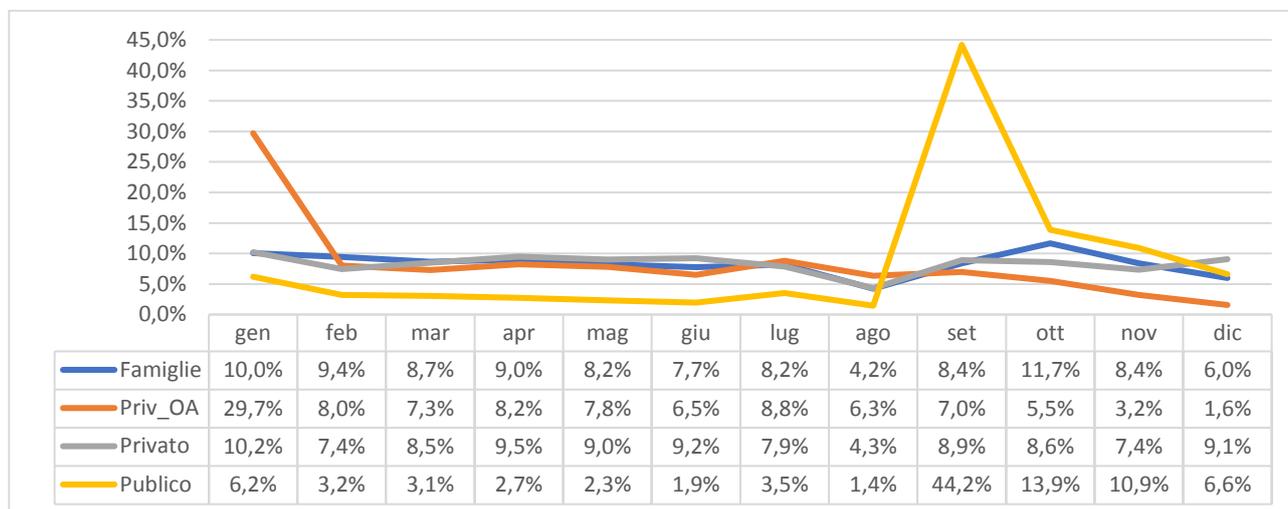
Datore di lavoro	ULAT medie nei mesi di settembre e ottobre	% anno
Datore di lavoro Pubblico	227	58,1
Famiglie	32	20,1
Operatori Agricoli privati	66	12,5
Datore di lavoro privato	399	17,5
<b>Totale assunti set. ott.</b>	<b>725</b>	<b>21,6</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati Cico Ministero del Lavoro

La media teorica di un ipotetico mercato del lavoro non affetto da stagionalità prevedrebbe una quota di assunzioni mensili pari all'8,3% (100 diviso 12 mesi) che corrisponde al 16,6% di assunzioni ogni bimestre. Come si può notare dal grafico 2, il settore pubblico concentra la gran parte delle assunzioni nel mese di settembre (44,2%) in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico. I datori di lavoro agricoli effettuano quasi un terzo delle assunzioni nel mese di gennaio (29,7%) in concomitanza con i cicli di produzione del

settore. In merito al lavoro domestico si registra un significativo incremento nel mese di ottobre (11,9%) per i servizi di assistenza e pulizia per le famiglie che rientrano dal periodo di ferie estivo.

**Grafico 2: Numero medio di unità di lavoro attivate nel triennio 2014-2016 per mese di assunzione e tipologia di datore di lavoro. Valori percentuali per datore di lavoro**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

Infine, il settore strettamente privato che da solo nei mesi di settembre e ottobre assume mediamente 400 mila persone, fa registrare un andamento costante (ad eccezione del mese di agosto).

## La domanda di professioni nel settore privato nei mesi di settembre e ottobre

Il settore privato, negli ultimi tre anni, ha fatto registrare l'assunzione in media di 400 mila unità di lavoro. La domanda si è rivolta, e presumibilmente si rivolgerà, ai giovani fra i 25 e 34 anni (31%) con una prevalenza di uomini (61%) rispetto alle donne (39%).

**Tavola 2: Numero medio di unità di lavoro attivate nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro privato per genere e classi di età. Valori assoluti in migliaia e valori %**

Totale			maschi	femmine	Totale
Classi di età	v.a. in migliaia	v.%	v.%	v.%	v.%
fino a 24 anni	68	17	59	41	100
25-34	125	31	57	43	100
35-44	101	25	62	38	100
45-54	74	19	64	36	100
55 e oltre	32	8	71	29	100
<b>Totale</b>	<b>399</b>	<b>100</b>	<b>61</b>	<b>39</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

Facendo riferimento al livello di qualificazione delle professioni, possiamo distinguere le professioni ISTAT in tre grandi gruppi (tavola 3 e tavola 3bis nell'allegato statistico).

**Tavola 3: Numero medio di unità di lavoro attivate nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro privato classi di età e livello di qualificazione della professione. Valori assoluti in migliaia e valori %**

	Alte	Medie	Non qualificate	Totale	Alte	Medie	Non qualificate	Totale
<b>Maschi e femmine</b>	<b>Valori assoluti</b>				<b>Valori percentuali</b>			
<b>fino a 24 anni</b>	8	50	9	<b>68</b>	12	74	14	<b>100</b>
<b>25-34</b>	29	79	17	<b>125</b>	23	63	14	<b>100</b>
<b>35-44</b>	18	65	18	<b>101</b>	18	64	18	<b>100</b>
<b>45-54</b>	11	49	14	<b>74</b>	15	67	18	<b>100</b>
<b>55 e oltre</b>	5	21	6	<b>32</b>	17	65	18	<b>100</b>
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>264</b>	<b>64</b>	<b>399</b>	<b>18</b>	<b>66</b>	<b>16</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

**Le professioni altamente qualificate** fanno riferimento alle figure di alta dirigenza, alle professioni intellettuali, scientifiche di elevata specializzazione e alle professioni tecniche. Queste professioni rappresentano il 18% delle assunzioni nel periodo considerato (pari a 72 mila unità di lavoro) quota che raggiunge il 20% per le donne rispetto al 17% degli uomini.

**Le professioni mediamente qualificate** ricomprendono le professioni qualificate in qualità di dipendenti nelle attività commerciali e nei servizi, gli artigiani e gli operai specializzati, le professioni esecutive di ufficio e i conduttori di impianti, di macchinari e di veicoli. Questo insieme di professioni rappresenta i due terzi del totale previsto nei mesi di settembre e ottobre, con una netta prevalenza di personale molto giovane (50 mila fino ai 24 anni) e giovane (79 mila fra i 25 e i 34 anni).

Infine **le professioni non qualificate**, rappresentano il 16% del totale pari a 123 mila assunzioni previste per il prossimo bimestre. Su 64 mila unità di lavoro attivate, 49 mila sono maschi.

Fatta la distinzione delle categorie nel dettaglio, è necessario mettere in luce le principali professioni per ciascuno dei tre grandi gruppi professionali.

### *Le professioni altamente qualificate*

Le professioni altamente qualificate hanno un elevato dettaglio informativo nel sistema di classificazione delle professioni, data la varietà delle specializzazioni presenti in questo gruppo. La tavola 4 presenta le prime 15 professioni ordinate per numero di unità di lavoro attivate pari al 37% delle professioni altamente

qualificate. In generale, le professioni altamente qualificate si caratterizzano per un discreto numero di assunzioni a carattere permanente (39%), di giovani fino a 34 anni (52%), da un basso numero di lavoratori stranieri (4%) e da una quota sostenuta di donne (44%).

Fra le prime 15 professioni troviamo ampiamente rappresentati i professionisti dell'area socio sanitaria (riabilitazione, tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale e professioni infermieristiche) e del settore ICT (analisti e progettisti di software, tecnici programmatori e tecnici esperti in applicazioni).

**Tavola 4: Numero medio di lavoratori altamente qualificati assunti nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro privato. Valori assoluti e valori % per alcune caratteristiche**

	v.a.	% Permanenti	% Giovani	% femmine	% stranieri
Professioni sanitarie riabilitative	3.350	31	68	83	1
Insegnanti nella formazione professionale	3.280	12	35	60	2
Analisti e progettisti di software	3.230	56	63	22	3
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	3.060	30	67	88	7
Tecnici della vendita e della distribuzione	3.020	55	47	33	3
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	2.830	6	49	47	2
Specialisti nei rapporti con il mercato	2.470	62	36	35	3
Contabili e professioni assimilate	2.370	53	45	71	2
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2.360	27	63	83	6
Disegnatori industriali	2.200	44	65	13	2
Tecnici del marketing	1.990	25	66	68	4
Tecnici programmatori	1.870	55	70	18	3
Specialisti del personale e dell'organizzazione del lavoro	1.640	34	57	40	3
Tecnici esperti in applicazioni	1.450	52	67	28	4
Operatori di ripresa e di produzione audio-video	1.360	15	46	15	5
<b>Totale prime 15 professioni</b>	<b>36.480</b>	<b>37</b>	<b>56</b>	<b>50</b>	<b>3</b>
<b>altre professioni</b>	<b>35.580</b>	<b>42</b>	<b>47</b>	<b>37</b>	<b>6</b>
<b>Totale unità di lavoro altamente qualificate</b>	<b>72.060</b>	<b>39</b>	<b>52</b>	<b>44</b>	<b>4</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

Le prime 5 professioni rappresentano 5 ambiti di specializzazioni professionali molto differenti fra loro.



Al primo posto (3.350 unità) troviamo le professioni sanitarie riabilitative, si tratta di donne (83%) con un'età media molto giovane (il 68% non supera i 35 anni). Quasi un terzo delle assunzioni è a tempo indeterminato.

La Lombardia esprime la maggiore domanda di professioni sanitarie riabilitative (923 unità) seguita dall'Emilia Romagna (379) e dalla Puglia (332).

A breve distanza (3.280 unità) si trovano i docenti dei corsi professionali e dell'istruzione privata che solo nel 12% dei casi ha un contratto permanente.

Il Trentino Alto Adige è la prima regione per volume di domanda di questa professione nel bimestre settembre-ottobre con 645 unità di lavoro, seguita dalla Lombardia (566) dalla regione Lazio (401) e dalla regione Veneto (346). La Sicilia, la Campania e il Piemonte seguono con circa 240 unità di lavoro pro-capite.



Al terzo posto (3.230 unità), troviamo gli analisti e progettisti di software la cui domanda negli ultimi anni è caratterizzata da una forte stabilità del rapporto di lavoro (il 56% sono assunti a tempo indeterminato) destinato ai maschi (78%) e ai giovani sotto i 35 anni (63%).

Anche in questo caso la Lombardia (1.171) risulta in testa alla classifica della domanda di analisti e progettisti software seguita dalla regione Lazio (560) ed Emilia (313).

Al quarto posto troviamo una professione con la quota maggiore di donne (88%) formata da tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale. Anche questa professione è spesso destinata ai giovani laureati in psicologia o scienze sociali, o a coloro che hanno fatto corsi di specializzazione e abilitazione professionale per i servizi socio assistenziale. In questa professione troviamo la quota più alta di cittadini stranieri (7%).

Al quinto posto troviamo i tecnici della vendita e della distribuzione in maggioranza over 35 (53%) e maschi (66%).

### *Le professioni mediamente qualificate*

Le professioni mediamente qualificate rappresentano il 66% dell'intera domanda di lavoro nei mesi oggetto di osservazione. La tavola 5 presenta le prime 10 professioni ordinate per numero di unità di lavoro attivate pari al 92% delle professioni mediamente qualificate. In generale, le professioni mediamente qualificate si caratterizzano per un elevato numero di lavoratori stranieri (16%), un discreto numero di assunzioni a carattere permanente (40%), quasi la metà giovani (49%) e una quota sostenuta di donne (42%).

**Tavola 5: Numero medio di lavoratori mediamente qualificati assunti nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro privato. Valori assoluti e valori % per alcune caratteristiche**

	v.a.	% Permanenti	% Giovani	% fem- mine	% stra- nieri
Commessi delle vendite al minuto	27.610	35	67	64	12
Addetti agli affari generali	22.960	50	47	67	3
Camerieri e professioni assimilate	12.500	27	73	56	20
Baristi e professioni assimilate	9.790	36	71	63	13
Cuochi in alberghi e ristoranti	9.560	40	55	24	27
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	8.980	41	21	0	19
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	7.760	56	24	0	25
Addetti a funzioni di segreteria	7.730	48	56	83	4
Addetti alla gestione dei magazzini	7.700	43	49	17	18
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	7.190	52	28	62	30
<b>Totale prime 10 professioni</b>	<b>121.780</b>	<b>42</b>	<b>53</b>	<b>50</b>	<b>15</b>
altre professioni	9.910	19	1	-59	35
<b>Totale unità di lavoro mediamente qualificate</b>	<b>131.690</b>	<b>40</b>	<b>49</b>	<b>42</b>	<b>16</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

La professione dei commessi da sola è pari al 21% dell'intero gruppo professionale. Si tratta di una domanda ricorrente di oltre 27 mila lavoratori in prevalenza giovani (67%) e donne (64%) chiamati alla vendita

presso le attività commerciali che riaprono dopo le ferie estive. La quota di contratti stabili è pari al 35% e la quota di stranieri è del 12%.

Al secondo posto (22.960 lavoratori) troviamo gli addetti agli affari generali (in genere impiegati) quasi sempre italiani (97%) e donne (67%) per la metà assunti con contratti a tempo indeterminato.

Fra la terza e la quinta posizione troviamo figure professionali impegnate nella ristorazione come i camerieri, baristi e cuochi in ordine decrescente. La domanda per queste tre professioni supera nel mese di settembre e ottobre la quota di 30 mila unità. Nell'area professionale della ristorazione i camerieri sono la figura maggiormente precaria (solo il 27% ha un contratto permanente) e giovane (il 73% non supera i 35 anni). Sia la stabilità sia l'età tende a crescere per i baristi e per i cuochi. La quota di cuochi stranieri è pari al 27% della domanda nel bimestre di analisi.

### *Le professioni non qualificate*

Le professioni non qualificate rappresentano il 16% dell'intera domanda di lavoro nei mesi oggetto di osservazione. La tavola 6 presenta le prime 10 professioni ordinate per numero di unità di lavoro attivate pari al 93% delle professioni non qualificate. In generale, le professioni non qualificate si caratterizzano per una forte componente di lavoro straniera (33%), un significativo numero di assunzioni a carattere permanente (45%) una quota molto bassa di donne (24%).

**Tavola 6: Numero medio di lavoratori non qualificati assunti nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro privato. Valori assoluti e valori % per alcune caratteristiche**

	v.a.	% Perma- nenti	% Gio- vani	% fem- mine	% stra- nieri
<b>Manovali e personale dell'edilizia civile</b>	14.190	59	35	0	38
<b>Facchini, addetti allo spostamento merci</b>	11.350	44	48	13	41
<b>Personale addetto ai servizi di pulizia di uffici e negozi</b>	8.710	52	28	67	29
<b>Personale delle attività industriali</b>	6.310	34	50	15	25
<b>Personale addetto all'imballaggio e al magazzino</b>	5.820	39	49	22	29
<b>Personale nei servizi di ristorazione (lavapiatti .)</b>	5.350	36	47	50	45
<b>Personale addetto ai servizi di custodia</b>	2.590	38	40	20	13
<b>Addetti alle consegne</b>	2.530	50	55	8	31
<b>Operatori ecologici</b>	1.470	62	24	6	9
<b>Personale addetto alla pulizia negli alberghi e nelle navi</b>	1.090	24	43	71	43
<b>Totale prime 10 professioni</b>	<b>59.390</b>	<b>46</b>	<b>41</b>	<b>23</b>	<b>34</b>
<b>altre professioni</b>	<b>4.330</b>	<b>29</b>	<b>47</b>	<b>30</b>	<b>23</b>
<b>Totale unità di lavoro non qualificate</b>	<b>63.720</b>	<b>45</b>	<b>42</b>	<b>24</b>	<b>33</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

La forza fisica e la resistenza sono spesso le principali caratteristiche richieste per la professione. Al primo posto troviamo infatti i manovali edili (14.190 unità) seguiti dai facchini (11.350 unità). In entrambi i casi la quota di stranieri supera il 38%.

### Il settore pubblico: un focus sulle assunzioni dei docenti

Il MIUR ha da poco diffuso il piano di assunzioni per l'anno scolastico 2017/2018<sup>2</sup>. Il piano prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 51.773 docenti (13.393 dei quali destinati a docenti di sostegno). Questo dato non prevede le province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Autonoma della Valle d'Aosta che hanno una gestione indipendente dell'istruzione.

Nonostante questa carenza informativa, analizzando nel dettaglio le assunzioni che il MIUR ha deliberato per l'inizio del prossimo anno scolastico, risulta che un docente su quattro sarà assunto in Lombardia e il 58% al Nord (Tavola 7).

**Tavola 7: Contingenti di personale docente che verrà immesso in ruolo a tempo indeterminato per l'A.S. 2017-18 per ripartizione geografica e regione. Valori assoluti e valori percentuali**

Ripartizione geografica / Regione *	Totale assunzioni personale docente v.a.	Totale assunzioni personale docente v.%.
<b>Nord-Ovest</b>	<b>18.939</b>	<b>36,6</b>
Lombardia	12.688	24,5
Piemonte	4.931	9,5
Liguria	1.320	2,5
<b>Nord-Est</b>	<b>11.084</b>	<b>21,4</b>
Veneto	6.226	12,0
Emilia Romagna	3.792	7,3
Friuli	1.066	2,1
<b>Centro</b>	<b>8.956</b>	<b>17,3</b>
Lazio	4.092	7,9
Toscana	3.314	6,4
Marche	1.032	2,0
Umbria	518	1,0

<sup>2</sup>Decreto Ministeriale 522 del 26 luglio 2017 - Autorizzazione assunzioni scuola personale docente a. S. 2017/2018

<b>Sud</b>	<b>8.931</b>	<b>17,3</b>
Campania	3.817	7,4
Puglia	2.139	4,1
Calabria	1.323	2,6
Abruzzo	855	1,7
Basilicata	576	1,1
Molise	221	0,4
<b>Isole</b>	<b>3.863</b>	<b>7,5</b>
Sicilia	2.511	4,9
Sardegna	1.352	2,6
<b>Totale</b>	<b>51.773</b>	<b>100,0</b>

\* i dati del MIUR si riferiscono alle scuole statali pubbliche. Sono scuole non statali pubbliche le Scuole della Regione Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano. In seguito all'autonomia esse sono gestite rispettivamente dalla Regione e dagli Enti provinciali con competenza diretta sull'istruzione.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su dati MIUR (Decreto ministeriale 522 del 26 luglio 2017 contingenti assunzioni scuola personale docente 2017-2018)

Nei mesi di settembre e ottobre si concentra storicamente più della metà delle assunzioni di personale nelle Pubbliche Amministrazioni (58%). Gran parte delle assunzioni nel settore pubblico è destinato alle donne (76%) e oltre un terzo dei lavoratori assunti ha un'età compresa fra i 35 e 44 anni.

In particolare, fra settembre e ottobre 2017, saranno assunti dal sistema pubblico 225 mila lavoratori (tavola 8), prevalentemente dal settore dell'istruzione. Un quarto di queste assunzioni sarà a tempo indeterminato e riguarderà i docenti di ruolo, i docenti di sostegno e il personale ausiliario alle attività didattiche.

**Tavola 8: Numero medio di unità di lavoro attivate nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro pubblico per genere e classi di età. Valori assoluti in migliaia e valori %.**

Classi di età	Totale		maschi	femmine	Totale
	v.a. in migliaia	v.%	v.%	v.%	v.%
fino a 24 anni	3	1	21	79	100
25-34	50	22	22	78	100
35-44	86	38	22	78	100
45-54	62	28	24	76	100
55 e oltre	24	11	33	67	100
<b>Totale</b>	<b>225</b>	<b>100</b>	<b>24</b>	<b>76</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

A questi si aggiungeranno ulteriori 100 mila docenti a tempo determinato, secondo le regole dell'autonomia scolastica e personale ATA.

Circa 50 mila lavoratori saranno assunti da altri settori pubblici (sanità, enti locali, agenzie pubbliche) esclusivamente con contratti a termine.

## Allegato statistico

**Tavola 3bis: Numero medio di lavoratori assunti nel triennio 2014-2016 nei mesi di settembre e ottobre da un datore di lavoro privato per genere e classi di età e livello di qualificazione della professione. Valori assoluti in migliaia e valori %.**

	Alte	Medie	Non qualificate	Totale	Alte	Medie	Non qualificate	Totale
<b>Maschi</b>	<b>Valori assoluti</b>				<b>Valori percentuali</b>			
fino a 24 anni	4	28	7	40	11	70	19	100
25-34	15	43	14	71	21	60	19	100
35-44	11	38	14	63	17	61	22	100
45-54	7	31	10	47	15	65	20	100
55 e oltre	4	14	4	22	18	64	18	100
<b>Maschi totale</b>	41	154	49	243	17	63	20	100
<b>Femmine</b>	<b>Valori assoluti</b>				<b>Valori percentuali</b>			
fino a 24 anni	4	22	2	28	13	80	7	100
25-34	15	36	3	54	27	67	6	100
35-44	8	26	4	38	20	69	11	100
45-54	4	19	4	27	15	69	15	100
55 e oltre	1	6	2	9	15	67	17	100
<b>Femmine Totale</b>	31	110	15	156	20	70	10	100
<b>Maschi e femmine</b>	<b>Valori assoluti</b>				<b>Valori percentuali</b>			
fino a 24 anni	8	50	9	68	12	74	14	100
25-34	29	79	17	125	23	63	14	100
35-44	18	65	18	101	18	64	18	100
45-54	11	49	14	74	15	67	18	100
55 e oltre	5	21	6	32	17	65	18	100
<b>Totale</b>	72	264	64	399	18	66	16	100

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Statistico Consulenti del Lavoro su dati CICO Ministero del Lavoro

## Nota metodologica

### L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti, la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto bassa (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati<sup>3</sup>. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti può capitare il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero di giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

Una azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata della azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda B ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine, produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;

la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;

tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;

---

<sup>3</sup> Si parla di giorni contrattualizzati e non giornate lavorate in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso; la divisione per 365 giorni della variabile “giorni contrattualizzati” permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata **giornate di lavoro contrattualizzate**. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l’effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2016.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l’intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell’attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata **giornate effettive di lavoro contrattualizzate**.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume di giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

### **La stima Part Time**

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall’integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza della media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l’analogia professione assunta a full time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

Una versione del calcolo del volume di lavoro attivato consiste semplicemente nel sommare i giorni contrattualizzati ad un anno dell’attivazione.

$$V_{yi} = (De_{i+1}) - D_{syi}$$

Il volume (V) dei giorni contrattualizzati nell'anno (y) del rapporto di lavoro (i) è dato dalla differenza fra la data fine effettiva (De) +1 meno la data inizio.

$$\text{Dove } 0 < V_{yi} < 365$$

L'insieme del volume attivato in un anno diviso per 365 giorni approssima il numero di persone richieste dalle aziende nel caso queste fossero assunta full time per 365 giorni.

Il volume di lavoro attivato nel 2010 sarà quindi la  $\sum V_{2010i}$

Dove  $V_{2010i}$  sono tutti i rapporti di lavoro (i) attivati nel 2010.

Questa modalità di calcolo comporta che i rapporti di lavoro sono tutti a tempo pieno. Infatti il volume di lavoro è solo in funzione dei giorni contrattualizzati.

Per tenere in conto anche la quantità di ore settimanali lavorate, per ogni rapporto di lavoro è stato preso in considerazione anche il tipo orario.

$$V_{yiz} = ((De_i + 1) - D_{syi}) z$$

Dove  $0 < Z < 1$

Il parametro z rappresenta un coefficiente delle ore di lavoro contrattualizzate. Z può essere definito come coefficiente part time del rapporto di lavoro i (coef\_pt).

Il volume di lavoro attivato nel 2010 corretto con il coefficiente part time sarà quindi la

$$\sum V_{2010iz}$$

I rapporti di lavoro presenti sul file CICO non riportano direttamente le ore settimanali medie, ma riportano il tipo orario e, grazie all'integrazione con i dati INPS, anche la retribuzione media del primo mese di lavoro.

La modalità di stima del coefficiente part time viene calcolata in base alla retribuzione.

Nel dettaglio:

$\text{coef\_pt} = (\text{retribuzione part time} / \text{retribuzione full time})$

- Il coefficiente per il full time = 1
- Il coefficiente per i part time è il valore di coef\_pt per le seguenti variabili di stratificazione
  - Anno attivazione
  - Professione a tre digit
  - Tipo part time